

Luiss
School of European Political Economy

La logica dietro l'incomprensione tra Germania e Italia

Carlo Bastasin

Five Bullets 4/2020

LUISS



31 marzo 2020

- L'ostilità tra gli Stati dell'Unione europea sta superando i livelli toccati dieci anni fa durante la crisi dell'euro. Dietro queste incomprensioni c'è una logica: una valutazione diversa della durata delle conseguenze economiche della crisi sanitaria. Se si tornasse al lavoro prima dell'estate, le misure adottate dall'Ue sarebbero sufficienti. Se invece si prevede che l'economia europea cada in una lunga depressione, allora sarebbero necessari strumenti molto più potenti.
- Mentre alcuni Stati, tra cui la Germania, possono aspettare l'estate prima di decidere se le risorse stanziare sono sufficienti, altri – tra cui Francia, Italia, Spagna e Irlanda, il cui debito pubblico è vicino o superiore al 100% del loro pil – non possono correre il rischio di arrivare in ritardo e sopportarne i costi finanziari. Una recessione protratta va evitata subito perché renderebbe la loro posizione finanziaria insostenibile. Sono proprio questi paesi che chiedono l'emissione di bond comuni.
- Una prova dei differenti spazi di manovra è la dimensione delle risposte fiscali date finora alla crisi in Germania (4% del pil), in Francia e Spagna (circa il 2%) e in Italia (1%). Gli effetti della crisi saranno asimmetrici e questo spiega la diversità nelle preferenze politiche dei diversi paesi. A dettarle non sono le “diversità morali”, che Germania e Italia si imputano reciprocamente, ma banalmente diversi “margin di bilancio”.
- Gli strumenti impiegati dalla Ue finora sono ampiamente sufficienti a contrastare una recessione breve, ma del tutto inadeguati a superare una lunga depressione. In caso di depressione né l'euro, né l'Unione europea sopravviverebbero ai contraccolpi sociali e politici. Il rischio per l'Europa giustifica che si eviti di fare troppo poco, troppo tardi.
- Per paradosso, serve fare poco per l'emergenza di oggi e molto per la prospettiva di domani. L'UE deve convocare una conferenza intergovernativa e approvare oggi progetti europei per il 2021 in materia di difesa e sicurezza, in tema di automazione dell'economia, uniformazione dei sistemi di sicurezza sociale e di istruzione, di rilancio dei sistemi sanitari e delle pratiche ambientali. Non c'è dubbio che tutto ciò richieda di usare Eurobonds come strumenti finanziari, ma per il domani, non per l'oggi.